

L'esperienza. La "scuola del gratuito" dove il voto non è tutto

PAOLO FERRARIO

Nella "scuola del gratuito" i voti si danno ma non si dicono. Perché il fine della scuola non è il voto, così come non è il programma, ma è la crescita dei ragazzi come persone. In questo senso, l'insegnante è davvero un educatore, perché è chiamato a «tirare fuori» i doni dei propri studenti.

Questa, per sommi capi, l'esperienza nata da un'intuizione di don Oreste Benzi, fondatore dell'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, per il quale la scuola andrebbe organizzata «su misura di chi ha più difficoltà a comprendere e ad apprendere».

Tra i pionieri della "scuola del gratuito" c'è Ferdinando Ciani, insegnante di Matematica e Scienze in una scuola media di Pesaro, che da quindici anni non dà voti ai propri allievi. Ovvero: i voti li scri-

ve sul registro e sulle pagelle, come vuole la legge, ma li comunica soltanto ai ragazzi che lo desiderano. Di solito, almeno la metà della classe i voti non li vuole sapere e preferisce la lettera che, ad ogni interrogazione o verifica, il prof indirizza a ciascuno. Una bella fatica per il docente, ma foriera di soddisfazioni impagabili.

«In questi anni – commenta Ciani, che sull'esperienza ha scritto libri ed è intervenuto a convegni – ho verificato che i ragazzi che non vogliono conoscere il voto migliorano e, soprattutto, vengano a scuola più volentieri».

Con l'introduzione del registro elettronico tutto è diventato più complicato, perché gli studenti potrebbero essere tentati di "sbirciare". Qui diventa fondamentale la collaborazione dei genitori. Nella "scuola del gratuito" la famiglia ha un ruolo centrale e impre-

scindibile, un ruolo «attivo nei progetti educativi».

La "rivoluzione" della "scuola del gratuito", interviene Riccardo Ghinelli, insegnante di Estimo in pensione, consiste nel ribaltare il presupposto di partenza: «Al centro non c'è più il programma, che pure viene svolto per intero, ma ogni singolo studente, soprattutto quello più debole, che fa più fatica a tenere il passo della classe».

La "scuola del gratuito" è, comunque, una scuola esigente che «richiede agli studenti un di più di responsabilità», come spiega l'animatore generale del Servizio scuola della Papa Giovanni XXIII, Luca Ugolini. «La scuola che ci piace – conclude – è una scuola che si fa insieme (studenti, insegnanti e famiglie) e che cresce nella relazione reciproca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'idea di don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII

